

**Energia.** Per l'Authority rinnovabili strategiche ma destabilizzano le reti **Pag. 28**

**Energia.** Allarme dell'Authority nella segnalazione inviata a Governo e Parlamento

# Rinnovabili strategiche ma destabilizzano le reti

**Bortoni: Robin Tax depressiva per imprese e sicurezza**

**Federico Rendina**  
ROMA

■ La Robin Tax? «Depressiva» non solo per le imprese «che rischiano un deprezzamento del loro valore, ma anche per la capacità del sistema energetico di mobilitare gli investimenti necessari a modernizzare le reti, non solo per favorire la discesa dei prezzi finali dell'energia ma anche per fronteggiare i problemi di sicurezza e di continuità del servizio». Problemi determinati anche, e non poco, dall'assalto delle energie rinnovabili «che creano evidenti criticità nel bilanciamento del sistema elettrico». Operato anche da qualche nuovo errore di manovra all'orizzonte: quello, ad esempio, del programmato passaggio «non privo di rischi» dal sistema di contrattazioni nella **borsa elettrica** ora basato sul "system marginal price" (tutta l'elettricità viene pagata in base al prezzo più alto formulato nelle offerte) al sistema del "pay as bid" (il prezzo proposto è esattamente quello pagato).

Mentre il Governo tentenna sul più volte annunciato Piano energetico nazionale, e cerca di recuperare i tempi scaduti per il varo del nuovo regime di incentivi per le rinnovabili, l'ultima segnalazione dell'Authority dell'energia a Governo e Parlamento suona come un duro richiamo sull'intera politica dell'energia.

Il nostro sistema energetico corre, seppur con molte incertezze, verso un mercato concorrenziale. Ma è strutturalmente debole. E le «criticità stanno diventando incompatibilità» incalza **Guido Bortoni**, il presidente dell'Authority. La rete di trasmissione elettrica nazionale fa-

tica a gestire l'impatto dell'elettricità da rinnovabili: intermittente, non programmabile, aleatoria. Favorita dalla priorità nell'accesso alla rete e dai prezzi incentivati, ma una mannaia costante sull'equilibrio delle reti.

Ed ecco la proposta forte che l'Authority ha appena messo sul tavolo di Governo e Parlamento: si acceleri il passo verso le "smart grid" gestite con l'elettronica e l'informatica (il messaggio è innanzitutto per Terna, il gestore neutrale della trasmissione nazionale) ma anche i produttori di elettricità verde devono fare la loro parte, rendendo meno aleatorio e problematico il loro apporto di energia. Ad esempio con la realizzazione autonoma di impianti di accumulo (bacini idroelettrici, batterie) «per i quali è certamente meno costoso e più efficace intervenire a livello locale». O comunque con meccanismi che leghino una parte degli incentivi alla "qualità" dell'energia conferita in rete.

E guai - incalza Bortoni - a non privilegiare intanto, con più attenzione, il versante dell'efficienza energetica. «Che offre anche in Italia spazi consistenti, e soprattutto assai favorevoli nel rapporto tra incentivi e benefici» insiste Bortoni sull'onda degli ultimi raffronti sul rapporto tra costi e i benefici degli investimenti: risparmiare un Tep (tonnellata di petrolio equivalente) costa 100 euro con interventi di efficienza energetica, 600 euro con impianti di energia rinnovabile termica, tra i 950 e i 3.500 euro con l'elettricità dal vento o dal sole.

Frenare intanto l'assalto delle rinnovabili? Guai. Ma «governare la crescita è indispensabile». Pena il crack o comunque l'inefficienza del sistema energetico. Servono norme più calibrate, più minuziose.

Rischi di sovraregolazione? Sui questo versante forse no. Ma su altri tempi forse sì, potrebbe eccepire qualcuno. Ad

esempio sul fronte dei meccanismi della **borsa elettrica**, quando l'Authority mette il naso, criticandolo, sul programmato passaggio al "pay as bid", che sembrerebbe assai più in linea con il mercato. Oppure quando propone un operatore unico per il servizio di trasporto e bilanciamento del gas che verrà aperto alla piena concorrenza dal prossimo dicembre.

«Nessuna incoerenza, nessun rischio di contraddire le liberalizzazioni e il pieno sviluppo del mercato, che sono obiettivi pienamente condivisi dal collegio dell'Authority» incalza Bortoni. Il passaggio al "pay as bid"? Un finto problema e allo stesso tempo un rischio.

Problema finto «perché il volume complessivo delle contrattazioni di energia elettrica in Italia vede comunque una prevalenza di contratti bilaterali, con l'elettricità pagata esattamente quanto richiesto». Un rischio perché le borse elettriche europee sono comunque uniformate al prezzo marginale «e se vogliamo davvero perseguire l'integrazione dei mercati elettrici mutare in corsa le nostre regole rappresenta un'incognita».

Quanto al mercato del gas mentre «l'avvio dal primo dicembre del nuovo regime di bilanciamento del gas con criteri di merito economico - spiega il Presidente dell'Authority - è un passo concreto per l'apertura del mercato, così come le iniziative per migliorare lo sviluppo delle infrastrutture, i margini di sicurezza e la gestione della capacità di trasporto tra i diversi hub europei. L'istituzione di un solo operatore nazionale come interfaccia unica e indipendente per l'accesso e l'erogazione del servizio di trasporto, bilanciamento e misura, permetterebbe di superare le inefficienze e di ridurre gli oneri amministrativi».

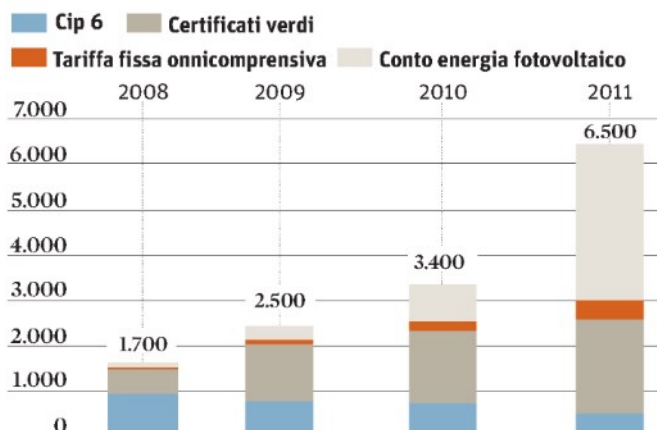
© RIPRODUZIONE RISERVATA



## La corsa delle fonti pulite

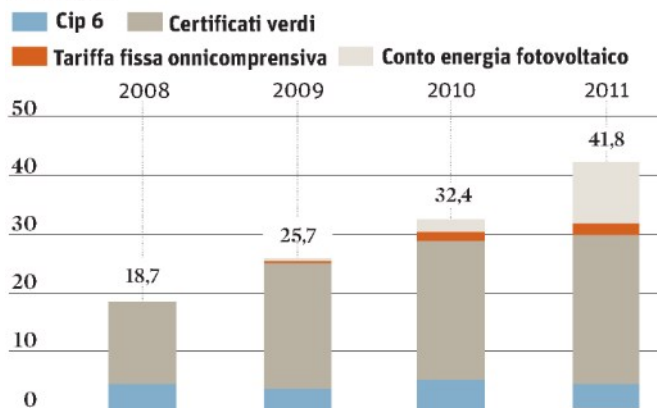
### IL COSTO DEGLI INCENTIVI

Costo degli strumenti di incentivazione dell'energia elettrica prodotta da fonti rinnovabili



### L'ELETTRICITÀ VERDE

Quantità di energia elettrica prodotta da fonti rinnovabili e incentivate



Fonte: Autorità per l'energia



**Autorità per l'energia.** I cinque componenti dell'Authority; da sinistra: [Luigi Carbone](#), [Valeria Termini](#), [Guido Bortoni](#) (presidente), [Alberto Biancardi](#), [Rocco Colicchio](#)